

Lettera al Direttore

Caro direttore, dunque ci siamo. Proprio come quindici anni fa la stampa di destra aveva «profetizzato» che il centro sinistra, malinconicamente crollato, avrebbe spianato la strada al Partito Comunista in Italia.

Fu ribattezzato dai futuri centri sinistri che quella «prevedizione» costituiva un falso allarmismo, un motivo di propaganda reazionaria, (fascista, in Italia, tutto ciò che non è comunista o filocomunista è fascista!); si disse e si predicò ai quattro venti che il centro sinistra avrebbe esautorato il partito comunista, lo avrebbe svuotato di ogni contenuto ideologico, lo avrebbe, infine, ridimensionato! Ricordiamo questa polemica a tutti gli smemorati di Italia! Ed ecco i risultati!

Il partito comunista, al cui svuotamento noi non abbiamo mai creduto, come hanno fatto tanti cretini della nostra vita politica, il partito comunista, dicevo, dando prova di consumato machiavellismo, oggi domina le piazze di Italia, direttamente o indirettamente: direttamente perché è alle porte del governo della cosa pubblica, governo che non vuole assumere (gli basterebbe una mezz'ora!) perché non gli conviene, nelle condizioni attuali del nostro paese (senza lettera maiuscola, sig. Pro!); indirettamente attraverso

so questa proliferazione di corposcoli o gruppuscoli (che dolce eufemismo!) rossi, i quali altro non sono che punte avanzate, o come li chiamai altra volta su queste colonne, «pattuglie di rotura» del partito comunista nella cui autonomia dal paese non abbiamo mai creduto.

Basterebbe, ad esempio, rimandare in Sardegna a coltivare i suoi feudi il marchese Berlinguer, possibilista e riformista, e richiamare al vertice un Sechia o un Longo, perché tutto il movimento estremista, pur sotto forme diverse, ritornasse «normale», entro l'ovile del marxismo rosso e il gioco è fatto! E i fessi che credono a un certo riformismo, si moreranno le labbra o altro oggetto! I fessi!

Ed oggi, caro direttore, dopo tanti anni (non molti) nelle strade di Italia, dopo tanta ubriacatura democratica,

ca, i giovani, insoddisfatti e delusi, sparano, aggrediscono, rapinano, urlano contro tutto e contro tutti; si contesta l'intero sistema sociale; i cittadini hanno valore diverso a seconda del colore politico, se è un massone (o neofascista come si suoi dire) non vale niente, non è un cristiano (come diceva mio padre) se è, invece, un ultras, vale una... protesta nazionale ecc. ecc.

E lo abbiano constatato, caro direttore, proprio in questi giorni: un giovane ultra è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un tale scrittore che non si sa ancora se sia un giovane della destra; si è scatenato l'inferno nazionale attorno alla povera salma di un giovane, vittima dell'odio, che da tutte le parti (la radio in primis e con perspicacia insopportabile e criminosa) si seminava tra i giovani; un altro gio-

Giorgio Lisi

E dopo questa considerazione, ovvia e piuttosto banale, ti prego di pergiore a mio nome tanti saluti ai sinistri della democrazia cristiana e con ciò ti saluto e sono tua

Giorgio Lisi

Egregio avvocato, ho letto con molto piacere quanto avete scritto sull'amico Daniele Calazza, del quale un po' tutti a Cava conosciamo i meriti e le benemerenze (non ultima la nomina a Commendatore della Repubblica) e sono perfettamente d'accordo con voi. Ma ora lasciate che, nella mia modestia, illuminii la figura del Preside Giuseppe Murolo che pure è stato trasferito a Cava dei Tirreni, sua terra natale, per guidare l'Istituto Tecnico Commerciale intitolato ad un altro illustre figlio di Cava e cioè al Maestro Professore Matteo Della Corte. Lo faccio con somma gioia perché a Cava devono conoscere anche il Preside Murolo e soprattutto con affetto perché egli fu mio discepolo quando anche io ero tra gli insegnanti del liceo di Cava dei Tirreni, in quel tempo legalmente riconosciuto e diretto dal Preside Federico di Filippi (e pure la mia opera vale a far sì che il liceo diventasse Statale). Gepino Murolo è stato tra gli alunni migliori miei (perdonatemi questo vanto) e si è affermato sempre brillantemente conseguendo per esempio non so più quanti allievoliamenti all'insegnamento di varie discipline e vincendo numerosi concorsi classificandosi sempre tra i primi.

Ha insegnato per alcuni anni viticoltura ed enologia in quell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, erede della antica Scuola Enologica, affrettando un laboratorio di prim'ordine; ha vinto il concorso a Preside per le scuole Medie e diverse di queste nella nostra provincia ha diretto con perizia e sagacia. Ma, non contento di questo, sempre nell'intento di progredire e di realizzarsi meglio, affrontò il concorso per la Presidenza negli Istituti Professionali, classificandosi al 2 posto il che gli consentì di ottenere la sede di Napoli dove per alcuni anni si è affermato, se pure ve n'era bisogno, come apprezzatissimo capo d'Istituto. Ma c'è

co sia pur modesto come il mio nessuno spazio è utilizzato meglio di quello destinato all'esaltazione e al riconoscimento di cittadini che si fanno onore per probità di vita, preparazione e tacitamento al dovere.

Quindi nessuna scusa mi dovete per lo spazio richiesto per registrare doverosamente il trasferimento a Cava del concittadino Preside Prof. Giuseppe Murolo. Anzi vi prego accogliere i sentimenti della mia viva gratitudine per avermi dato la possibilità di riportare sul mio foglio il lieto evento del trasferimento a Cava del Preside Murolo che io avevo già segnalato con modeste e spresioni di compiacimento ignorando del tutto la brillante carriera scolastica dell'amico Murolo da voi tanto opportunamente registrata.

Vi ringrazio dell'ospitalità e anche a voi chiedo scusa per avervi soffratto dello spazio forse utilizzabile meglio. Vi saluto molto cordialmente.

Renato Cresciteti

Caro Prof. Cresciteti, a mio avviso su un periodi-

F. D. U.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• B I G B O N
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• B A R - T A B A C C H I

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

**TUTTO PER LA SCUOLA
da CERIELLO**

FORNITURE SCOLASTICHE

Via G. V. Quaranta, 5 - SALERNO

“UN INVITO TECNOLOGICO,”

vane è stato letteralmente bruciato a Torino, dagli ultras; c'è stata soltanto qualche lacrima ipocrita della radio; nient'altro! E' davvero uno spettacolo triste e deprimente!

E il Governo che fa? E la D.C.? Ecco l'interrogativo al quale noi volevamo arrivare: Cosa fa la Democrazia Cristiana? Questo grosso parito (cristiano e nazionale) nel quale moltissimi italiani hanno valore dirovento a seconda del colore politico, se è un massone (o neofascista come si suoi dire) non vale niente, non è un cristiano (come diceva mio padre) se è, invece, un ultras, vale una... protesta nazionale ecc. ecc.

E lo abbiano constatato, caro direttore, proprio in questi giorni: un giovane ultra è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un tale scrittore che non si sa ancora se sia un giovane della destra; si è scatenato l'inferno nazionale attorno alla povera salma di un giovane, vittima dell'odio, che da tutte le parti (la radio in primis e con perspicacia insopportabile e criminosa) si seminava tra i giovani; un altro gio-

un... tonico, quando ad un tratto, quasi non credendo ai miei occhi, mi viene di ammettere fra me e me che sono proprio fortunato. Infatti, il buonumore improvvisamente ritorna a galla con prepotenza irrefrenabile, più o meno alla stregua di un ebe indigesto che si ferma alla disperata ricerca di un volto amico, capace di infondere nel mio animo un po' di verità. Spero vivamente di incontrare sul mio cammino

di Damasco, anche se la toponomastica caucasica è tanto approssimativa che tutto sommato, una via di Damasco, forse potrebbe anche andare bene per la nostra città. Il merito della mia folgorazione da ascriversi al vanto dell'Assessore ai Servizi Tecnologici (sic!), del nostro Comune, il quale Amministratore, che mi dicono solerte, vigile, presente, assiduo, dedicato al cosiddetto «full time», tutto casa e comune, beato lui che se lo può permettere, rivolto a me, come a tutti i cittadini caucasici, mi dice, con forma stentorea e proconsolare: «Cittadini, aiutateci a lavorare per voi; teniamo Cava pulita. Segnate, dopo l'indicazione delle attribuzioni amministrative tecnologiche la firma del ministro».

Sostando pensoso davanti a cotanto messaggio, scuotendo il capo ed annuendo, dico, quasi a voce alta: «Hai capito, sto Comune di Cava! Prima ti mette le mutande ai cani, e speriamo che si sia premunito per i pannolini, come giustamente ha fatto osservare in nostro corso le lettere; successivamente esordisci accorto che forse i cani sono più civili dei cittadini medesimi, si rivolge direttamente a questi ultimi, con la scontata presunzione che i cittadini siano dotati di maggiore intelligenza che non i cani, che sappiano, quindi, leggere il messaggio dell'Assessore e che, di conseguenza, sappiano mantenere Cava pulita. Allora, concluso, amaramente e seccato, fra me e me, noi cittadini caucasici siamo proprio dei sordi, giacché dopo le mutande ai cani, che a quanto pare hanno sortito l'effetto sperato, perché non si ha notizia di nessuna impiccagione pubblica di cani inadempienti, ora è la volta dei cittadini ad incorrere nelle grinfie della S. Inquisizione amministrativa-tecnologica metiliana».

...Tiro innanzi, vado per i fatti miei, non prima di aver accuratamente ispezionato le sole delle mie scarpe per tema di insudiciare i lindi e casti pavimenti degli eleganti portici di Cava (spero si comprenda che faccio per di re, ma è vero il contrario).

E penso. C'era una volta a Cava un Sindaco, il quale, con tutti i suoi pregi (pochi, però, miei tanti) e con tutti i suoi difetti, si lasciava pur sempre preferire a tutti gli Assessori di questo mondo. Oggi che il primo cittadino è impedito per motivi di salute, ed io colgo l'occasione per augurargli di ristabilirsi completamente e presto, spuntano come funghi intuizioni assessoriali degne di miglior sorte. Per bacco, chi l'avrebbe mai detto che il Comune di Cava si sarebbe, alla lunga, rivelato un'autentica fucina di uomini politici, capaci di amministrare con una lungimiranza ed un'avvedutezza tale da castigare gli osceni costumi canini e, quel che è peggio, capaci di incitare la popolazione ad aiutare, non sappiamo se in modo tecnologico, logico o illogico, chi lavora per tenere Cava pulita.

Così distribuiti i miliardi della Regione agli Ospedali della Provincia di Salerno

Una smentita dell'on. D'Arezzo

Sarno	2.000 milioni	Sapi	476 milioni
Salerno (Risniti)	1.975 milioni	Nocera Inferiore	417 milioni
	(12.500 milioni)		(6.000 milioni)
Amalfi	1.000 milioni	Oliveto Citra	300 milioni
Battipaglia	1.000 milioni	Scafati	287 milioni
Vallo della Lucania	770 milioni	Salerno (Da Procida)	(4.200 milioni)
	(2.000 milioni)		
Cava dei Tirreni	600 milioni	Pagani	(6.000 milioni)
Roccadaspide	600 milioni		
Eboli	500 milioni		
	(6.500 milioni)		
	(6.500 milioni)		

N.B. - I finanziamenti in parentesi sono quelli fatti fino ad oggi dalla Cassa per il Mezzogiorno, lo Stato ed altri Enti.

L'on. D'Arezzo che evidentemente dal suo alto seggio non si degna di scendere fino a noi ha incaricato uno sfedelissimo di Cava di smentire al notizie pubblicate da noi e da altri periodici secondo cui egli avrebbe fermato al Consiglio Regionale Campano la delibera di finanziamento per gli ospedali della Provincia di Salerno. Fedeli all'impegno assunto allorché riportammo la notizia, pubblichiamo quindi, la smentita dell'on. D'Arezzo pregando nel contempo il concittadino Prof. Abbri V. Presidente del Consiglio Regionale di volersi comunicare come e da chi fu fermata la distribuzione dei fondi agli ospedali che a tutt'oggi il danaro non hanno ancora ricevuto.

... E se lo dicono loro...

“IL P.S.I. SALERNITANO È DIVENTATO LA SUCCURSALE DELL'UFF. DI COLLOCAMENTO,”

Da Sud Express, il battagliero periodico di sinistra dell'Agro Nocerino Sarnese, riportiamo integralmente la seguente nota:

PRESSO il ristorante «Carillo» di Nocera Inferiore si è svolta una riunione di corrente a livello provinciale di iscritti al PSI, organizzata dall'assessore Giovanni Nicolini. Presente, tra gli altri, il senatore Vignola. I convenuti alla riunione hanno sostenuto quello che al prossimo congresso provinciale del PSI passerà per «Documento N. 2» e che è in con-

trapposizione ad altri due documenti.

Per la verità il disagio conseguente alle fratture interne era presente nei discorsi dei convenuti, «Il PSI è diviso nel progetto di riforma della pubblica amministrazione, ha dichiarato con forza Luccio - abisogna dire basta all'attuale modo di gestire il PSI» - aggiungeva rivelandone al «Documento N. 2» ed ai suoi sostenitori il ruolo di rinnovatori e moralizzatori. Le accuse all'attuale gruppo dirigente sono piuttosto a pene ma

ni da parte di quasi tutti gli interventi. Critiche che tocavano un po' tutta la storia politica del PSI salernitano degli ultimi 5-10 anni.

Nessun commento da parte nostra ma solo la constatazione che quanto contenuto nella nota peraltro non smentita, risponde al vero essendo ineccepibile la fonte che l'ha affermata ossia gli stessi socialisti sia pure disidenti che non amano lavare in famiglia i panni sporchi.

...Tiro innanzi, vado per i fatti miei, non prima di aver accuratamente ispezionato le sole delle mie scarpe per tema di insudiciare i lindi e casti pavimenti degli eleganti portici di Cava (spero si comprenda che faccio per di re, ma è vero il contrario).

E penso. C'era una volta a Cava un Sindaco, il quale, con tutti i suoi pregi (pochi, però, miei tanti) e con tutti i suoi difetti, si lasciava pur sempre preferire a tutti gli Assessori di questo mondo. Oggi che il primo cittadino è impedito per motivi di salute, ed io colgo l'occasione per augurargli di ristabilirsi completamente e presto, spuntano come funghi intuizioni assessoriali degne di miglior sorte. Per bacco, chi l'avrebbe mai detto che il Comune di Cava si sarebbe, alla lunga, rivelato un'autentica fucina di uomini politici, capaci di amministrare con una lungimiranza ed un'avvedutezza tale da castigare gli osceni costumi canini e, quel che è peggio, capaci di incitare la popolazione ad aiutare, non sappiamo se in modo tecnologico, logico o illogico, chi lavora per tenere Cava pulita.

Il Ministro della Difesa organizza al Celio una detenzione ibrida per Kappler!

Incriminati e in galera per la fuga di Kappler: un Capitano - un Appuntato e due Carabinieri.

A Palidoro, a Fiesole, a Radicofani trentasette ostaggi civili furono sottratti alla repressione teutonica dell'altissimo senso di carità cristiana del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, dai Carabinieri Fulvio Sbarretti, Vittorio Marandola, Alberto La Rocca, con consapevole ardimento ed esaltante dedizione al dovere:

«così obbedire facendo e facendo morire»

Gli Italiani, inchinandosi alla memoria dei CADUTI, non tacciono:

— la BENEMERITA non va offesa!

— la BENEMERITA non va toccata!

O' MBRIACO

Nei paesi di provincia del Meridione d'Italia, come del resto, in altre province della penisola, operano esercizi di vendita al minuto di vino chiamate cantine gestite rusticamente, dove soprattutto, a parte qualche colazione approntata il per il con pane raffermo, si beve abbondantemente vino, accompagnato da tanti brindisi. In uno di questi locali, era solito trattenersi, dalla tarda mattinata a sera inoltrata, il nostro personaggio: «O' mbriaco» già abbondantemente brilla e rientrato al mattino per condursi così durante tutto il giorno.

Lo vedevamo spesso, nel le nostre uscite quotidiane, disteso per terra, supino con il ventre rivolto all'insù, in una stradina secondaria e con le gambe per l'aria, tenendosi stretto al petto o agitandolo a mò di clava un fiasco vuoto ed attirava così l'attenzione dei passanti, soprattutto ragazzini, sino a quando non accorrevano premurosamente i familiari a prelevarlo, per ricordarlo a casa, almeno per quel giorno perché il giorno dopo, era nell'identica condizione e posizione a blaterare svanito ed euforico, come non mai, contro tutti, ma soprattutto contro il vino e contro la vite che lo produceva, sta biliendo un agitato, gustoso simo colloquio coi passanti. Era un solazzo, vedendo in quella condizione, davvero irreale, ma quando (rarisimamente per la verità) era sobrio, incuteva addirittura paura, minacciava per davvero ed i ragazzi, intimoriti si tenevano lontano, anche per una certa soggezione. Vedendo nel sua alveo naturale, in cantina, tranguggiare intere bottiglie di vino costituiva uno spettacolo; indubbiamente non aveva mai avvertito affezioni epatiche o altri mali causati dall'eccesso nel bere, e, a dire che esistono delle persone che per espressa disposizione medica e per l'intera loro esistenza, debbono mantenersi moderati e sobri, se non voglion rischiare, un trauma bi-psichico che li porti in poco tempo alla tomba. E sapeva del vino tutto e ne riusciva a ingenerire interi delirii, in una sola giornata, poi saliva, in bicicletta e tra pircette e le cadute e gli scontri sulla strada provinciale, tra un traffico davvero intenso si dirigeva verso casa, suscitando, allarme e preoccupazione tra i conoscenti. Quando il giorno dopo, sapevamo che «o'mbriaco» era riuscito a tornare a casa, incolumi, pedalando sulla bicicletta, tra le imprecazioni dei passanti, per noi ragazzi costituiva un miracolo. Come aveva potuto riconoscere la strada di casa in quelle miserande condizioni, senza alcun incidente?

Il tutto rimane un mistero. Spesse volte cascava dalla bicicletta, per risalire subito dopo, altre volte, con la vista offuscata dai fumi del vino, si incamminava sui binari del tranvai e quando si accorgeva che di fronte a lui avanzava il tram; in senso contrario, allora alzava il braccio destro e più non proseguiva ed il conduttore era costretto suo malgrado a fermare il veicolo.

Io, scendere dal tram, unita a qualche volenteroso passeggero, sollevarlo di peso dai binari, per riporlo in un angolo di strada, tra il sorriso divertito dei passeggeri che lanciavano lazzzi e battute. Ma il poveretto, se lo sentiva quelle battute, rispondeva con gesti e se non le avvertiva, se ne stava immobile, quasi fosse morto, disteso a guardare quanto stava succedendo ed il tram, poco dopo l'incidente, riprendeva la sua corsa. E così in quello stato di esaltazione euforica, s'era creato una notorietà, in tutto il paese ed in quelli confinanti e quando lo si vedeva, lo si riconosceva e lo si amava già da lontano. Ma

Racconto di Giuseppe Albanese

quando non aveva bevuto non si riusciva a spiegarsi quel suo periodo di modellazione e così gli amici lo accompagnavano nella più vicina cantina, per offrirgli un buon bicchiere, allo scopo di vederselo ubriaco poco dopo; ma «lo sfizio» purtroppo costava un po' caro ai compaesani, perché per quella sua sete inestinguibile, erano necessari molti litri di vino ed anche di quello ad alta gradazione, perciò i conoscenti, una volta tolta la «sfizio» non ci provavano più, data la spesa, indubbiamente enorme, ammontante, allora al costo di un vestito nuovo, più che a quello di un'offerta, in piedi, in un'osteria. Certamente non lavorava, aveva delle rendite e riusciva con quelle a portare avanti la famiglia ed a bere smodatamente tutto il giorno e così per anni, senza che accusasse una qualche malattia od un male. A volte era insolente e di disturbo agli altri, ma in quelle circostanze i compaesani facevano finta di non vederlo e lo ignoravano addirittura. E se iniziava un discorso, in quelle miserande condizioni, lo faceva durare per delle ore, parlava di tutti e di tutto e come dicevano appunto i Latini: «In vino veritas» riferiva delle cose, narrava dei fatti che altri non si sarebbero mai conosciuti se non da quelle labbra intercitate dalle copiose bevute. Noi ragazzi giuravamo che quell'uomo in vita sua non avesse conosciuto l'acqua potabile, a volte scommettevamo per vedersi bere acqua, ma quel nostro dubbio che ci tormentò per tutta l'adolescenza, non si diradò mai, anche quando, ormai giovani, lo vedevamo come al solito, nell'identica condizione di acute epilepsie, come tanti anni fa, non ci suscitava più ilarità che si aveva procurato, da ragazzo, dei momenti di

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI

E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPIONI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

vero divertimento, ora era commiserazione, la nostra ed un senso di malcelata pena.

«Chissà quanto vino avrà bevuto in vita sua» era la mesta considerazione dei compaesani, un bevitore inestinguibile con una sete inestinguibile che difficilmente contava degli eguali.

Parecchie cantine sono oggi scomparse in quel paese, trasformati in bar accoglienti e rumorosi, ma egli ora comprava il vino al supermercato e lo beveva il più delle volte a casa. «E' più da signori» diceva lui.

Oggi «o'mbriaco» ha paura dei figli, specialmente di Vincenzino che fa l'insolente e quando lo incontrava per istrada, corre a casa di filato, mostrando un comportamento contenuto, quasi esemplare; ma i figli capiscono e ne sorridono. È stato ed è un uomo del resto che non ha fatto male ad una mosca e tutti, oggi, gli vogliono del bene e quando non insolentisce, lo sopportano per consuetudine naturale. «O'mbriaco» è rimasto nel ricordo vivissimo della nostra adolescenza, nell'osservarci ci ritorna a tempo addietro, continua a riscuotere il credito più indiscutibile della difficile ed esigente critica artistica.

Il pittore lombardo, la cui personale tenuta nell'Azien-
da di Soggiorno nel 1975, è ancora viva nel ricordo degli appassionati d'arte, nella scorsa mese di agosto ha esposto e con successo a Maiori.

Le sue tele, famosi ormai «gli alberi spogli», trasudano armonia e fusione di colore, che ben si armonizzano con l'evidente stato d'animo dell'artista.

Conoscevamo il Galliani degli «alberi spogli». Oggi possiamo dire che il pittore milanese ha arricchito la propria gamma estetica con delle assolute e serene spighe del mezzogiorno italiano, la cui visione evoca immagini legate ad un passato ed un'epoca giovanile, ricca di malinconia creatività. E sono proprio le spighe del Sud che ci rivelano un aspetto inconsueto di questo giovane pittore, il quale offre una valida prova della propria forza interpretativa, fissando sul bianco ed anonime tele paesaggi del Sud che mostrano case ubicate di sole, pungigliate da fichi d'India, da girasoli da zagara. E il tratto incide volentemente, incoraggiandolo a perseverare nella condotta errata della sua desolata esistenza, e la piante «caron populo» più di una madre, più degli stessi cognati. In seguito diradammo la nostra permanenza in paese, ma quando, ci tornavamo lo vedevamo trastornato, come al solito, nell'identica condizione di acute epilepsie, come tanti anni fa, per dire tutto questo e perciò «o'mbriaco» resta il meridionale che non vuole «pensarsi su» che vuol dimenticare, vuole vivere alla giornata, giocondamente, non pensare al futuro viven-
do paternalisticamente e fidando in uno Stato assistenziale e benefattore, senza controlli e direttive, dimenticare e lasciarsi alle spalle il passato, umiliante, temerario, impietoso, lacerante, con l'intesa di non voler conoscere la quotidiana verità dura e spietata che lo circonda e lo abbatte. Questo, il Meridione, questa la nostra terra, amata e indimenticata, da onorare e portare all'attenzione della Nazione tutto, per una sua redenzione morale, civile attraverso il lavoro.

Non è il caso di Umberto Galliani, un artista che si lascia ammirare ed apprezzare per la limpidezza e la trasparenza dei suoi quadri.

NOTE D'ARTE

La Pittura di FIORDELISI

Una nota di lettura a un pittore, come a un poeta, può significare, aprire una finestra. E può significare fare cadere la componente del bello o della idea dell'esperienza pittorica in quel triste che già sono nelle sale esposizioni mostrate o vendita gli aggeggi alle tavole.

La parola laboratorio, sia effusione, sia commento o qualsiasi altra presunzione se non è conoscenza né scoperta o ricerca dal quid

La creatività di UMBERTO GALLIANO

Umberto Galliani, un giovane quanto valente artista del pennello che anche noi di Cava avremmo occasione di ammirare qualche tempo addietro, continua a riscuotere il credito più indiscutibile della difficile ed esigente critica artistica.

Il pittore lombardo, la cui personale tenuta nell'Azien-
da di Soggiorno nel 1975, è ancora viva nel ricordo degli appassionati d'arte, nella scorsa mese di agosto ha esposto e con successo a Maiori.

Le sue tele, famosi ormai «gli alberi spogli», trasudano armonia e fusione di colore, che ben si armonizzano con l'evidente stato d'animo dell'artista.

Conoscevamo il Galliani degli «alberi spogli». Oggi possiamo dire che il pittore milanese ha arricchito la propria gamma estetica con delle assolute e serene spighe del mezzogiorno italiano, la cui visione evoca immagini legate ad un passato ed un'epoca giovanile, ricca di malinconia creatività. E sono proprio le spighe del Sud che ci rivelano un aspetto inconsueto di questo giovane pittore, il quale offre una valida prova della propria forza interpretativa, fissando sul bianco ed anonime tele paesaggi del Sud che mostrano case ubicate di sole, pungigliate da fichi d'India, da girasoli da zagara.

E il tratto incide volentemente, incoraggiandolo a perseverare nella condotta errata della sua desolata esistenza, e la piante «caron populo» più di una madre, più degli stessi cognati. In seguito diradammo la nostra permanenza in paese, ma quando, ci tornavamo lo vedevamo trastornato, come al solito, nell'identica condizione di acute epilepsie, come tanti anni fa, per dire tutto questo e perciò «o'mbriaco» resta il meridionale che non vuole «pensarsi su» che vuol dimenticare, vuole vivere alla giornata, giocondamente, non pensare al futuro viven-
do paternalisticamente e fidando in uno Stato assistenziale e benefattore, senza controlli e direttive, dimenticare e lasciarsi alle spalle il passato, umiliante, temerario, impietoso, lacerante, con l'intesa di non voler conoscere la quotidiana verità dura e spietata che lo circonda e lo abbatte. Questo, il Meridione, questa la nostra terra, amata e indimenticata, da onorare e portare all'attenzione della Nazione tutto, per una sua redenzione morale, civile attraverso il lavoro.

Non è il caso di Umberto Galliani, un artista che si lascia ammirare ed apprezzare per la limpidezza e la trasparenza dei suoi quadri.

Raffaele Senatore

singolo, e gli altri il resto dimensioni varianti o indifferenze.

La sua pittura, per esemplificare una componente, viene di contrasti del vivente di un momento o di un spazio posseduto contro l'infinito di comunicabilità dell'omogeneo impasto del mare o dei monti generalmente matto e insensibile. Il colpo di godimento sono risultanze, ozio di passaggio o identificazione di riscontro a una condizione di felicità oggettiva: senza specifiche sofferenze o parimenti e neppure emergenze simboliche o tensioni.

Per leggergli dentro, non mi pare si debba attribuire a Fiordelisi pittore la facoltà dell'invenzione spettrale e nessuna alta facoltà di memoria dell'uomo e del suo ambiente. Sostanzialmente, la sua presenza del sé corrisponde sempre a un'esperienza aperta. Come lo sono i sentimenti o il portamento e le inafferrabili seduzioni primigenie in nuce. E non è un crescere o tuttavia evidenza di codificazioni sierene o arcadiche. Un che di luciferino estetizzante la spatola del pittore lo manifesta e non so se è sensazione ricevuta quel che di sottile invadenza mondana che qua e là ricorre nella sua pittura. Ma proprio questo che mi sembra chiave di lettura in quei quadri più definiti, e che tocca ai visitatori della mostra individuare.

In quei quadri, le cui risultanze non sono soltanto serra di facoltà, ma maturazione e possesso vivo di una realtà dal di dentro. E quel filo o enucleazione del sé è erotico o serafico prevalente nella pittura ad oggi di Fiordelisi, in fin dei conti non potrebbe causare una prerogativa vincente?

Angelo Di Giacomo

Incontro con Ludovico Carrino

C'è, per nostra fortuna, ancora oggi chi in mezzo al divampare dello arrivismo e della notorietà ad ogni costo, lavora in silenzio lontano da ogni pubblicità dedicandosi ad un lavoro serio e coerente sì da sfatare e sovrizzare ogni mediocrità contraddittiva.

Ludovico Carrino, pittore e disegnatore, un artista schivo ed introverso che non insegue apparizioni fastidiosi, ama l'arte per l'arte ed è per questo forse che egli con la sua pittura non racconta ma percepisce acutamente il mondo esterno, trasferendo nel colore il suo bagaglio sensorio proprio là dove il reale si ricompona e acquista forme inalterabili per i vertici di una coscienza matura e scevra da ogni mistificazione.

V'è in lui sempre e dovunque quella forza che si estrinseca e che si scuote sotto la mobilità dei colori i quali, sovente, si sciolgono in una sinfonia di luci pur conservando sia ben chiaro in ogni opera la potenza di un impegno per niente illusorio, sconvolgendo addirittura il dettaglio per manifestare con prepotenza quasi la purezza dell'idea. Con la sua tavolozza ben armonizzata, Ludovico Carrino apre

per la pubblicità su questo giornale telefonato al n. 84 19 13

Ludovico Carrino che per la sua grande modestia e serietà stenta ad uscire dall'anonimato, vive il proprio giorno artistico in un mondo denso di inventiva che difficilmente si frantumerà in esiti evocatori e decorativi. Il suo segno, a volte frammentario ed approssimativo, incrina traggia in inganno, si estrinseca dentro un'atmosfera carica di tensione, mediane una coloristica essenzialissima ma con una grafica impetuosa che matura man mano in un clima di trasognata riflessione.

Quella di Ludovico Carrino, dunque, è una pittura che prende consistenza non occasionale ma affonda la sua forza nella dimensione spirituale dell'uomo contemporaneo che di punto in bianco ha rinnegato il proprio passato legato com'è, purtroppo, alla follia materialistica e comunista che lo affanglia e lo annienta.

Ai condizionamenti culturali e tecnologici dei nostri giorni, Ludovico Carrino reagisce con veemenza e disperazione attraverso una ricerca condotta sul piano di elementi concreti che rivela non tutti un discorso unitario permeato, di più, da una grande forza espansiva nella quale si coglie quella reale che dà consistenza e puzza alle immagini.

Renato Agostino

Successo del DUO SILVESTRI - MONTAGNANO

La flautista Rosa Silvestri e la pianista Clelia Montagnano hanno riscosso, al «Villaggio del Sole» di Ponterosso, un merito successo.

Le due giovani artiste hanno dimostrato di possedere una notevole maturità tecnica ed interpretativa e un perfetto affiatamento.

Anche la scelta del programma è risultata ideale per evidenziare le doti personali delle concertiste, ben amalgamate in un'unica maniera di sentire le musiche scelte.

In apertura abbiamo ascoltato la Sonata II di Bach, vero gioiello di composizione cameristica per flauto traverso, che ha permesso alla Silvestri di liberare i frasi segni più appropriati. Ha fatto seguito la Sonata II di G. B. Platti, un composito sempre più rivelato e per la parte importante che ha avuto nello sviluppo dell'arte musicale e per le splendide sonate apprezzate per la compiutezza for male e l'altra canzonabilità. Il lungo programma comprendeva ancora una Sonata di Handel, dai deliziosi movimenti anche di danza, la celebre Sonata in do minore di Donizetti e il Valse romantique di Debussy.

Sempre il duo ha saputo penetrare l'essenza più profonda di tutte queste belle pagine e ha dimostrato di essere una formazione giovane ma già meritevole del nostro concertismo.

Giulia Ambrosio

L'HOTEL Scapoliatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA Tel. 461084

MOSCONI

IL PARTIGIANO

Disperazione ardita nel Tuo volto ancora imberbe strappato a sogni di giovinezza, ultramondana luce nel Tuo occhio, luce che è di dolore e piacimento: così Ti vedo, Partigiano.

Ascolta il canto della nuova aurora, che ogni anno si ripete dopo i lustri decorsi da l'offerta, quando nel grigio pomeriggio la Tua maschera freme di novella luce e per i prati primule di dianti rosseggianno al grido di la rondine che torna al nido,

come Tu ritorni alla Tua croce...

perennemente vivo!

Un sol raggio di stella da l'antica a la seconda primavera italica della terra cui trasse Enea in libere con la sua prora o il frasognato suo nocchiero.

E mentre l'ibrida vendetta accatastava vittime, dicevi a le madri orbe a le spose stuprate, se l'uscio de le nere case bruciacciate: «Donne, non piangete, è mia quest'ora!»

Tu, Milite della Libertà, postremo germoglio dei Martiri di lo Spielberg e di Belfiore e dei morti de la «Bicocca».

Tu che suonasti la diana con la forza de la campana del «Carroccio»,

Tu, dall'eterno pietre de le cento e cento piazza d'Italia, imprechi a chi sciupa l'offerta, baratta il Tuo sangue, e, indigete Nume, vegli.

Ogni alba Ti corona d'alloro, Te, solo vivo, fra tanti morti... R. Ungaro

NOZZE SANTORIELLO - HOFLMAIER



Nella ridente Chiesa del Pellegrinaggio Maria Buhel di Obernorf, nel corso di un solenne rito il Padre Bertold dell'Abbazia Benedettina di Salisburgo ha benedetto le nozze del nostro concittadino Antonio Santoriello figlio del Cav. Alfonso impiegato delle Poste di Cava con la giovanissima e graziosa Eva Hoflmaier figlia del prof. Josef Preside della Scuola Media «Frau Rosa Musil di Salisburgo (Austria). Al rito hanno presenziato parenti ed amici tra cui Mons. Dott. Spatzegger, il prof. Dr. Ernst Bodner hirurg della Clinica Universitaria di Innsbruck, il Dr. Walter odore Sovrintendente Scolastico della Regione Tiroz, Herr Josef Bodner

Responsabile del Credito Bancario Austriaco Vozkwa gen e Porsche, Herr Fischer Johann della Prima Fabbrica Parkette e Mouquettes, il Col. dell'Aviazione Austra e a Herr Daniel Falch Comandante dell'Aeroporto Militare di Linz, i Dr. Prof. Mar a e Robert Piker con figlia, il Prof. Anton Pinter.

Dopo il rituale trattenimento durante il quale la giovane coppia è stata vivamente festeggiata dai numerosi intervenuti gli sposi sono partiti per il tradizionale viaggio di nozze in Europa.

Ad essi e ai genitori giungono anche le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

Nozze

Con una solenne cerimonia nella cripta del Duomo di Salerno sono state celebrate le nozze tra l'ing. Vincenzo La Manna e la giovanissima Anna De Feo figlia dilettata dell'amico carissimo Dott. Mario Direttore di Cancelleria del Tribunale di Salerno.

Compare d'anello il sig. Bernardo Nittolo, testimoni i coniugi Lucia e Giovanni Landi.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungono i nostri auguri e le nostre voci felicitazioni estensibili ai loro genitori.

Nella Monumentale Chiesa di S. Francesco di Cava nel corso de solenne cerimonia il Rev. mo P. Cherubino Casertano ha benedetto le nozze del proprio nipote geometra Giuseppe Casertano

con la Prof. Bernardina De Prisco.

Durante il rito molto solenne il P. Buondonno dall'organo ha eseguito scelte musiche tra cui quello suggestivo dell'Ave Maria.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei luminosi saloni dell'Hotel Scapoltello al Corpo di Cava.

Alla felice coppia salutamenti ed auguri vivissimi.

Onomastici

Auguri cordiali agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di ottobre: Comm. Franco Coppola, Cons. Dott. Francesco Garella, Dott. Francesco Galasso, sig. Franca De Filippis - Ghelli, sig. Franca D'Ursi ved. Mele, Preside Prof. Francesco Siani, On. Avv. Francesco A m o d i o , Rev. Don Placido Di Majo, Cons. Dr. Bruno Rizzo, Cons. Dr. Bruno Apicella, Prof. Dr. Daniele Caiizza, Dott. Eduardo Volino, sig. Rosaria Volino - Di Mauro, Dott. Luca Alfieri, sig. Irene Putatturo-Camarrota, Barone Dott. Gerardo Di Giura, Avv. Raffaele Clariazzi Dott. Raffaele Senatori, Dottore Raffaele Galasso.

Neo Ufficiale dell'Arma

La famiglia de «Il Pungolo» è lieta di apprendere che l'appena ventenne giovane Angelo Agovino, figlio del prof. Antonio, solerte funzionario dell'ENPAS testé collocato a riposo, e del valorosa professore Emma Valente, lustro e vanto della Scuola Media salernitana per la sua vasta preparazione e cultura in lingua e altre lingue estere nonché nota per i suoi contributi ad importanti assise di lingua francese a carattere nazionale e internazionale, ha brillantemente conseguito, dopo il prescritto «excursus» di studi (tre anni alla Scuola Militare della «Nunziatella» di Napoli e due all'Accademia CC. di Modena), la nomina a Sottotenente dell'Arma Benemerita, meritandosi le «littere d'onore».

Si compie in questi giorni il primo triste anniversario dell'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile Avv. Mario Parrilli e noi con vivo e profondo cordoglio ricordiamo la memoria ricordando le elette doti di Lui che fu avvocato principe, cittadino impregeabile, organizzatore brillante.

Presidente del Consiglio Forense e Presidente dell'E.P.T. Mario Parrilli seppe circondarsi dalle simpatie più vive per il suo ingegno vividissimo, per il suo brillante modo di agire per cui fu caro a tutti e tante ne rimassero l'improvvisa trapasso con accenti di vivo e profondo cordoglio.

Nella triste ora del ricordo per l'amico scomparso inviamo alla Sua memoria il più saldo pensiero di rimpianto e alla sua nobile consorte, ed agli ottimi figlioli tra cui il collega carissimo avv. Giovanni, ai genitori, ed ai parenti tutti le espressioni della nostra viva solidarietà nel loro vivo dolore.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungono i nostri auguri e le nostre voci felicitazioni estensibili ai loro genitori.

Nella Monumentale Chiesa di S. Francesco di Cava nel corso de solenne cerimonia il Rev. mo P. Cherubino Casertano ha benedetto le nozze del proprio nipote geometra Giuseppe Casertano

te spenta la sig. Teresa Pagan vedova dell'indimenticabile imprenditore edile cavese sig. Alfonso Pisapia spentosi molti anni or sono.

L'Estinta era circondata da unanime affetto e simpatia ed era di edificante esempio delle più nobili virtù, do, mestiche che affondavano le loro radici nell'ambito della sua patriarcale famiglia di origine unanimemente stimata per probità di vita si che la sua esistenza nella nuova famiglia fu un costante apostolato, una spiccatissima misione di bene il cui profumo è rimasto vivo tra le pareti domestiche.

Vivissimo è stato, quindi, il cordoglio, per la sua scomparsa e tale cordoglio è stato manifestato in una imponente manifestazione di affetti da parte di tutta la cittadinanza cavese che compatta ha partecipato al solenne rito funebre.

Ai figliuoli, ai germani e particolarmente agli amici Rag. Mario e Dott. Vincenzo Pagano e ai parenti tutti giungono le nostre voci ed affettuose condoglianze.

A Castellammare di Stabia aveva trovavasi per un periodo di cure termali si è improvvisamente spento il Comm. Avv. Salvatore Siani simpatica figura di cittadino dotato di un spiccatissimo senso di signorilità e cordialità, già valoroso Ufficiale decorato al V.M.

Alla vedova, ai figli e particolarmente al dott. Giovanni si giungono i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Ricordo di

Mario Parrilli

Si compie in questi giorni il primo triste anniversario dell'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile Avv. Mario Parrilli e noi con vivo e profondo cordoglio ricordiamo la memoria ricordando le elette doti di Lui che fu avvocato principe, cittadino impregeabile, organizzatore brillante.

Subito dopo, a tutta forza si sfila per il «compromesso storico»

L'on. Andreotti, esperto in acrobazie parlamentari, ha scelto il suo motto di battaglia: - la non sfiducia -

Il primo baratto è stato clamoroso: il compagno Ingrao, presidente della Camera dei Deputati! La scalata continua!

Quello che si pensa dell'Ex Ministro della Difesa, oggi Presidente del Consiglio, lo lasciamo alla intelligenza della pubblica opinione francese:

A Parigi, - l'AURORE - chiama l'on. Andreotti, lo sposino di Berlinguer e dà questo titolo al suo articolo: «Un jeune marié à Paris» - Le quotidiane de Paris - scrive «un matrimonio all'italiana».

Andreotti sicuramente riu-

QUO USQUE TANDEM ABUTERE...?

Riassumiamo per ragioni di spazio il contenuto di una vibrante protesta inviata da dipendenti T.N.A.L.L. (Istituto Nazionale dell'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro) aderenti alla F.I.A.P.C.I.S. e colleghi I.N.P.S. I.N.A.M. che sappiamo nostri abituali lettori, nei confronti dei loro rispettivi Consigli di Amministrazione ed Organi collegiali deliberati centrali, che pur troppo a distanza di circa un anno dalla legge n. 70/75, con cui è stato riconosciuto il diritto di voto ai dipendenti, non provvedono a risolvere problemi di vitale importanza, ai fini della carriera, trattamento giuridico ed economico, eccependo con la sparsa politica del riu-vo e con quella deleteria dello struzzo, delle scuse pe-

regrine e inaccettabili soprattutto dal lato umano. Questi benemeriti lavoratori, contro i quali l'ambiente sociale sembra quasi razzialmente ostile, stanno per superare quella soglia critica, al di là della quale, secondo la logica della situazione attuale, non resta loro che mostrare, esercitare, quella combattività clamorosa, che li ha distinti per il passato, per far valere i loro diritti. Questi pubblici dipendenti sono in attesa tuttora dell'attuazione dei regolamenti organici (art. 25 Legge n. 70) in visione dell'attuazione del Riformista Sanitario, degli inquadramenti nei Ruoli e qualifiche, in definitiva della vera e sostanziale applicazione del contratto!

Apprendiamo, invece, che

la domanda intesa ad ottenere la rivalutazione del compenso per lavoro straordinario concernente il primo semestre '76 e conguaglio mensile bilancio '75 è stata ritenuta fondata (sic!) ma, contestualmente, respinta! Così la situazione, per i parastatali, è diventata di nuovo drammatica come ai tempi dell'intero tempo della Legge 22.7.75 n. 382.

Basterà la frase: «Fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza» per smuovere la burocrazia Centrale Italiana, impotente e sonnolenta, ma soprattutto ad emanciparsi, una buona volta, da sollecitazioni provenienti da gruppi di pressione (C.G.I.L.) tutt'altro che benevolmente orientati a risolvere i problemi sociali ed economici dei piccoli borghesi e a saperne utilizzare le loro capacità?

Giuseppe Albanese

Dalla prima pagina

IL POPOLO ITALIANO, RIDE E MUORE

Trenta anni fa, De Gasperi, cacciò dal governo i comunisti; oggi, il suo pupillo, li ha discriminati i compagni. Dopo le sedute a contatti di gomito allo stesso tavolo, lo On. Andreotti si accinge a completare la sua opera.

Passi piccoli e lenti per la conquista delle Banche; Moro, confronta, Fanfani, sogni e Andreotti, per continuare a rimanere in sella, indifreggibile, mentre il popolo continua a fregarsene del suo oscuro destino!

I magistrali discorsi del Presidente del Consiglio, lo fanno rassemigliare a De mottone, con la pietra in bocca pazzagliati dai comunisti. Lui, perderà la partita e rimarrà disoccupato. Noi perderemo Patria e Liberaltà.

Il 5 dicembre 1963, l'on. Moro, costituì il primo governo di centrosinistra - partono in prima velocità, sino a giungere allo sfascio nazionale della - non sfiduciata -

Il 20 dicembre 1963, l'on. Andreotti, esperto in acrobazie parlamentari, ha scelto il suo motto di battaglia: - la non sfiducia -

Il primo baratto è stato clamoroso: il compagno Ingrao, presidente della Camera dei Deputati! La scalata continua!

Quello che si pensa dell'Ex Ministro della Difesa, oggi Presidente del Consiglio, lo lasciamo alla intelligenza della pubblica opinione francese:

A Parigi, - l'AURORE - chiama l'on. Andreotti, lo sposino di Berlinguer e dà questo titolo al suo articolo: «Un jeune marié à Paris» - Le quotidiane de Paris - scrive «un matrimonio all'italiana».

Andreotti sicuramente riu-

scrà a spiegare ai francesi il suo matrimonio, ma saranno i francesi a non volerlo capire!

Lo scempio dell'apparato statale continua!

«La nostra è una classe politica indefinibile ce lo ha detto un'altra personalità, che se ne intende. Corteggiare un partito antifascista, antinazionale, assoluto, cattivo a filo doppio con lo straniero non è una ripugnante ipocrisia»

Socrate, dallo stile perfetto, celebra le lodi di Atene; chi scriverà la vita di ROMA guzzante nel «centrosinistra»?

Qualche spunto è già apparso in un libro!

Chi vuole intendere la storia del nostro popolo, deve studiare prima il cervello e rimarrà disoccupato. Noi perderemo Patria e Liberaltà.

Il nascente segretissimo S.I.S. congegnato attraverso commissioni, da segretissimo diventerà piazzaiolico. Il vecchio e glorioso S.I.M. aveva dominato nel mondo tutti i servizi segreti esteri!

Oggi «non siamo più in grado di far fronte compiutamente e completamente alle attività di branche speciali di servizi stranieri». Lo ammiraglio Casardi questo affirmerà.

Al Ministero Difesa le orme impresse dall'on. Andreotti rimarranno per sempre.

La questione comunista nel nostro Paese è ambiguum, giudicata da certa stampa al servizio dello stato. La disinformazione è l'arma del vile di chi ambisce subire la propria Nazione.

Gli Americani, il Presidente Carter in testa, sono contrari ai comunisti nel Governo italiano di Vittorio Veneto!

Il malaugurato giorno in cui si è decisa la riforma del compenso per lavoro straordinario, la disinformazione è stata rivelata, con conseguenze che salgono degli italiani a parte, coloro che, per nostro mandato, sono chiamati ad interessarsi dai posti panoramici nei quali

ci si è mandato a spiegare ai francesi il suo matrimonio, ma saranno i francesi a non volerlo capire!

Il terremoto potrà fornirgli il lavoro da compiere!

I tre compagni di avventura si riconoscono in un'altra scommessa: «...brandelli d'Italia, l'Italia è mestola»

Quello, ideologo e sornione, ride e assiste soddisfatto alla condanna a tre anni di lavori forzati allo storico Barla Dijani - alla spedizione in galera di Ginsburg per anticomunismo - all'arresto del matematico Turchin. Tutti condannati per motivi politici.

Mamma Russia è sempre quella che allatta i nostri compagnucci!

Non ci rimane che armarsi di tamburi e fischapane e cantare l'Inno:

...brandelli d'Italia, l'Italia è mestola

Mentre il Procuratore indaga sugli alloggi

dita da ogni lato; a sera i «letti» vengono allestiti in un vano dove trovano rifugio i sei figli di età e sesso diversi; a notte la sveglia da parte di topi invadenti seguiti dai genitori dei ragazzi che a loro volta (il padre è affetto da asma bronchiale) vegliano in attesa di difendere i figliuoli dall'assalto dei topi che per giunta sono di ogni grandezza.

Né sorte migliore è toccata alla famiglia dei coniugi Maurilio Biagio e Ferrara Rossi composta anche da 6 figli (anche abitanti in un'annessa topaia) Maria di anni 18, Felice di anni 17, Gerardo di anni 12, Luciano di anni 7 e Tonino di mesi 14.

La situazione è identica a quella del Salsano e la scena pure e ciò ci induce a chiedere a chi ha assegnato le case di Rione S. Maria del Rovo il perché ai due indicati nuclei familiari che da anni vivono peggio delle bestie non è stata concessa la casa mentre almeno a 15 famiglie la casa è stata data senza che, presumibilmente ne avesse bisogno o diritto.

E la risposta verrà, ne siamo certi dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno alla quale in questi giorni guarda tutta la cittadinanza cavese.

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45 telef. 842290 CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie assistenza tecnica

Mentre la PRO CAVESE affronta il campionato in C preoccupa più la dirigenza che la squadra

Tra polemiche, ripicche, dispetti e avventini chi ci rimetterà è la Pro Cavese

Dovremmo continuare a parlare delle prestigiose conferme del «blue team» di Pierino Fontana, che, scherzosamente, potremmo già cominciare col ribattezzare «Pierino la peste», visto che sa come castigare i suoi avversari, ma, credeci, lo spirito per parlare bene dei valorosi ragazzi cavesi proprio non lo abbiamo. Intendiamoci, da Cafaro a Burla sono tutti da elogiare e da porre sugli scudi, ma, stavolta, il momento drammatico della Società, l'irresponsabile atteggiamento di sfida di pochi pseudodirigenti ed il persistere di voci allarmanti sul dominio della Pro Cavese, ci inducono a tralasciare il «momento» tecnico per fare posto a considerazioni sul vertice dirigenziale della «nostra» Pro Cavese.

E' «nostra» davvero questa squadra. «Nostra» di chi, una fra temila, non esitato a sottoscrivere più di un abbonamento per confermare coi fatti e non con le parole il proprio attaccamento e il proprio amore viscerale per la «sua» squadra. Oggi si viene a cianciare di proditori attacchi, di colpi bassi, tradimento da parte di chi deve far coesistere, e non è cosa facile né agevole, la passione per i colori della sua squadra con la obiettività, la deontologia e la critica giusta e costruttiva dell'informazione giornalistica. La verità, se proprio si vuole continuare a gridare il «dagli all'untore», è che noi siamo stati, e siamo ancora oggi, fermi, per fortuna in compagnia della stragrande maggioranza, su posizioni scomode di aperto dissenso nei confronti di una ben individuata parte della dirigenza cavesa.

Per la verità, travolti dalla passione per la Cavese, in un passato molto recente, avevamo ritenuto di aver fornito, anche da queste stesse colonne, ampie testimonianze di disponibilità a cancellare il passato con un colpo di spugna che servisse a rimettere al passo tutte le forze utili e necessarie per le sorti della nostra squadra.

Avevamo, per così dire, «aperto» a chi riteneva di poter identificare in noi il nemico capitale della Pro Cavese. E'

PRIMO TROFEO

BANCA DEL CIMINO

Organizzato dal Club «Dipendenti Banca del Cimino», ha avuto inizio sabato 1 ottobre a Roma presso i campi del «Don Orione» la seconda edizione dell'1° trofeo di calcio Banca del Cimino che verrà assegnato alla squadra che per due anni anche non consecutivi abbia vinto tale torneo. Le squadre partecipanti sono, oltre al Banco Ambrosiano vincitore del lo scorso anno, altre sette formazioni tutte di istituti di credito della capitale ad eccezione del Securmarket.

— Il torneo verterà su gare di andata e ritorno e si concluderà alla fine di gennaio.

sta fatica sprecata! Per fortuna che il gesto è stato interpretato nella sua esatta portata da chi ha cervello e buon senso, mentre gli altri hanno ritenuto di dover perseverare sulle proprie assurde preconcette idee.

Poco male. Il sole sorge ancora e per di più ci ritroviamo con la coscienza a posto, consci di aver fatto il massimo sforzo per tendere una mano, che, per altro, non chiedeva di essere stretta, ma solo vista. Ma i più son diventati addirittura orbi e se non hanno intravisto la nostra mano tesa non possono certo vedere il dan no che stanno procurando alla Pro Cavese. E' un fatto che oggi si dà peso alla paraglizza, ammesso che paraglizza vi sia, grimaldiana, ma non si vede la trave decapriana dell'anno passato. Una trave che grava sulle spalle delle soc, ancora oggi, s'è vero, come purtro-

po è vero, che incassi coattivi e prelievi e pignoramenti di liquido vengono periodicamente effettuati per onorare antichi, inutili e perplessi acquisti di mediocri pedatorì voluti e avallati da alcuni dirigenti qualche mese fa. Anche questa è una fandonia? Anche questo è un colpo basso? Anche queste parole si traducono in stilettate mortali inferte al cuore della Pro Cavese?

Noi in buona fede, ne dubitiamo fortemente. E continuiamo ad essere convinti che la polemica, riattizzata a ns. danno ad arte e con studiata speciosità, non giunga alla squadra e non punisce noi più di tanto. Non viviamo di carja stampata. Ecco perché il «dissenso», un dissenso obiettivo e meditato, ci onora soprattutto se tale dissenso si trasforma in un consenso plebiscitario sottoscritto da gente umile, semplice, affannata da mille

preoccupazioni, che ama farsi nella rivincita sulla avversità ed ama riconoscersi nella «sua» squadra, quando la squadra, vincendo, le consente di dimenticare le ansie e di menare vanto per un momento solo di un successo.

Saremmo dei tapini se non avessimo il conforto popolare; il conforto di comando degli eletti non ci lusinga. Eppure sarebbe tanto facile unirci al coro degli osannati... Ma non è il nostro forte.

Chiudiamo qui, amareggiati, sconsigliati, ma non avviliti. E chiediamo scusa a Fontana ed ai suoi ragazzi. Ci auguriamo che non annettano alla nostra modesta pena tanta importanza da leggere questo sfogo amaro. Per tutti loro valga il principio che la Pro Cavese è un'idea, un'idea bellissima fatta di amore, di fede e di convinzione. Sono nei nostri cuori e siamo al loro fianco per sostenerli in ogni occasione. Ci conting Fontane e gli aquilotti!

R. Senatore

LE INTERVISTE IMMAGINARIE: ALLODI

Lo incontriamo in farmacia, volto liscio, ben rasato, roseo per i riflessi «tennisisti» ci dedica un'orella al giorno per mantenersi in forma, camice lindo, con belle figlioline intorno. Un baliamani forbito ed elegante alla nostra collaboratrice e poi ci introduce nel suo salottino privato, asettico, impercettibile profumo di delicate lavanda, moquette, conforti in ogni angolo. Cioccolatini, liquori sul bordo divanetto con gesti misurati ed elegante da damma dell'800. «Scusi Comendator Ial...»; «attenzione mi chiamo Mario, Mario-Lino per gli intimi». «Parlano forse abbiato fatto un errore; ma lei non è il famoso intramontabile numero Uno del calcio italiano, non è...». «Lasci perdere: voi giornalisti del Sud, tranne quello del «Roma» e di qualche radio Cavese, fate sempre confusione. Qui di Allodi ce n'è solo 1 solo: «Io, Ma poiché la pubblicità è l'anima del commercio voi scambiate la notte per il giorno». «Ma veramente l'alba sputa sempre al Sud». «Per lo appunto, per l'appunto; quella del Nord è artificiale; gli esperti e i competenti sanno che di Allodi...». Ma riconosce n'è uno solo al mondo e quello sono «Io». Un attimo di silenzio e di tenerezza, poi un sorriso «durabene» (tanto non gli costante). «Pensavamo di averla offesa»; «non si preoccupi, offese ne ricevo tante, ma una faccia entrano e dall'altra escono». «Scusi da un orecchio...»; «no, no ha capito bene; ma sono tranquillo perché ho amici che mi proteggono, giornalisti e tifosi a cui ho dato ordinamenti chiari, disposizioni precise, direttive sicure per... alcune centinaia di milioni, quisquille, bazzeccole, tanto sono cose che non mi toccano perché io non c'entro; lo ho detto; anzi dettato al Commissario che ha eseguito». «Scusi signor Questo-

re...». «E dalli: lei continua a fare confusione. Il Commissario è soltanto l'esecutore dei miei ordini; risponde rà poi lui dinanzi: «Al Tribunale dei tifosi». «E lei?» «A me non me ne frega un cavolo; cosa vuole che siano 70 milioni per «Cassandro» (Cassarino); 25 milioni per Carrozza; «Carrozza» ci sta bene, ma il figlio di Cassandra, c'è appreso, soprattutto a Matera, una dolce «cassata» siciliana. Non poteva aspettare il 10 ottobre; 70 milioni, e allora Scarno, Scardati? Perché non tentare a Coverciano...» «e non amico mio; io a Coverciano sono andato soltanto per 5 ore esatte; ho piazzato il portiere d'Elia ed altri miei giocatori al Lavello in prestito gratuito e poi me ne sono ritornato con il fido Rescigno. Lei deve capirmi, uomo di mondo come me, non posso trascurare i miei interessi per la bella faccia della Cavese che non me l'aveva neanche chiesto»; «ma ci risultava che i poveri dirigenti non sapevano neppure che il D'Elia fosse ritornato in farmacia, pardon, in suo possesso» «quante cose ignorano quei poveretti; meno male che ci sono lo che dicono disposizioni tecniche, tattiche ed economiche» «ma veramente comm. Italo...» «ma lei è incroyable, se lo fissi bene in testa: Allodi da Salerno, via Positano n. 1» «scusi tanto perroci, offese ne ricevo tante, ma una faccia entrano e dall'altra escono». «Scusi da un orecchio...»; «no, no ha capito bene; ma sono tranquillo perché ho amici che mi proteggono, giornalisti e tifosi a cui ho dato ordinamenti chiari, disposizioni precise, direttive sicure per... alcune centinaia di milioni, quisquille, bazzeccole, tanto sono cose che non mi toccano perché io non c'entro; lo ho detto; anzi dettato al Commissario che ha eseguito».

Si è spento il sig. Amedeo Vito che per tanti anni fu tra i più noti commercianti alimentari della cava. Alla vetrina, su via Positano, c'era spesso «Eppure lei ci è andato» «ma si sono suppliato per dimenticare una b o m b a che stava per esplodere e grazie a un tito tutto si è risolto e bene, poi ero stanco onde sono venuto a riposarmi in questo bel locale ove voi state e ove vi

sono venuti a riposarmi».

Si è spento il sig. Filippo D'Ursi

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Lutto

Si è spento il sig. Amedeo Vito che per tanti anni fu tra i più noti commercianti alimentari della cava. Alla vetrina, su via Positano, c'era spesso «Eppure lei ci è andato» «ma si sono suppliato per dimenticare una b o m b a che stava per esplodere e grazie a un tito tutto si è risolto e bene, poi ero stanco onde sono venuto a riposarmi in questo bel locale ove voi state e ove vi

sono venuti a riposarmi».

Si è spento il sig. Filippo D'Ursi

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile : FILIPPO D'URSI

Autista. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

Dir. responsabile